

già nel 1508, decorò il palazzo con pitture e antiche statue.<sup>1</sup> Le gesta del pontefice vengono celebrate da una iscrizione marmorea in stile lapidario collocata in via de' Banchi dagli edili Domenico Massimo e Girolamo Pico nell'anno 1512. Essa dice così: «in onore di papa Giulio II, che dopo avere ampliato il dominio della Santa Chiesa Romana e liberata l'Italia abbellì questa città di Roma, che meglio rassomigliava a una città di conquista che divisa, tracciando ed aprendo vie, come si conveniva alla maestà del regno». <sup>2</sup> Anche la sponda destra del Tevere fra la città Leonina e il Trastevere prese una nuova forma coll'aver regolato la Lungara. Questa via doveva continuare lungo il Tevere fino a Ripa Grande. La Lungara destinata a fare bel riscontro alla magnifica via Giulia, non ebbe però vita che assai lentamente. Alla sua estremità i Riarii e il cardinal Farnese possedevano ville e giardini; ai tempi di Giulio II sorse ivi la magnifica villa di Agostino Chigi, detta la *Farnesina*, che per le sue decorazioni pittoriche si acquistò una fama mondiale.<sup>3</sup>

Fra le chiese romane, alle quali Giulio II rivolse le sue cure, l'Albertini nomina S. Maria Maggiore, S. Pietro in Vincoli, S. Biagio della Pagnotta, SS. Apostoli e S. Maria del Popolo.<sup>4</sup> Dato l'affetto di Giulio II per le tradizioni di Sisto IV, è naturale che specialmente quest'ultima chiesa, la prediletta dei Rovere, fosse presa in speciale considerazione. La cappella del coro di S. Maria del Popolo fu ampliata dal Bramante,<sup>5</sup> le finestre ornate di vetri dipinti dalla mano di artisti francesi cioè da mastro Claudio di cui non si conosce il nome di famiglia, e dal domenicano Guglielmo de Marcillat. Questi stessi decorarono in simil guisa la Sala Regia che trovasi innanzi la Cappella Sistina e gli appartamenti del papa in Vaticano, delle quali opere vennero largamente retribuiti dal papa.<sup>6</sup> Il coro di S. Maria, il quale accoglieva anche

<sup>1</sup> ALBERTINI, ed. SCHMAROW 24.

<sup>2</sup> Riproduzione dell'iscrizione ora murata ai n. 29-30 di Via de' Banchi Nuovi, presso PASTOR loc. cit. 30. La frase *occupate similiorem quam divise* è tolta dalla descrizione che fa Tito Livio della riedificazione di Roma dopo l'incendio dei Galli (V, 55).

<sup>3</sup> REUMONT III 2, 451. GREGOROVIVS IV, VIII<sup>a</sup> 117 s. RODOCANACHI, *Rome* 190 s. LANCIANI I, 161. TOMASSETTI, *La Campagna Romana* II, 477. SANUTO (XIII, 349) ricorda una visita fatta alla Farnesina da Giulio II nel dicembre del 1511. Particolari sulla Farnesina nel prossimo vol. di quest'opera.

<sup>4</sup> ALBERTINI 6 s. Cfr. RODOCANACHI, *Rome* 192-194. Per i SS. Apostoli v. in App. n. 101 il \*breve dell'11 dicembre 1507. Archivio segreto pontificio.

<sup>5</sup> MÜNTZ in *Gaz. des beaux arts* 1879, p. 366. VON GEYMÜLLER 85. STEIN MANN II, 64.

<sup>6</sup> REUMONT III 2, 393, 856.